



Per l'innovazione formativa

## IPOTESI SPERIMENTALE

### **IL TEMPO SCUOLA: RICONSIDERARE L'ANNO SCOLASTICO**

#### **1 -Considerazioni preliminari**

La configurazione dell'anno scolastico è ancora quella che la tradizione post unitaria ci ha consegnato e che noi continuiamo a mantenere, nelle sue originarie scansioni, malgrado che siano mutati tutti gli antichi fattori di riferimento.

Il Grande Contenitore, mai messo seriamente in discussione, ha finito per essere percepito dall'immaginario collettivo come un dato immutabile. In realtà, quel contenitore non regge più ai colpi dei mutamenti determinatisi specie negli ultimi 60 anni e pone il problema delle compatibilità dei cambiamenti che intendiamo portare ai processi formativi con una organizzazione temporale degli studi funzionalmente ostile. Non è qui il caso di fare una ricostruzione storica dell'evoluzione delle situazioni che ormai lo rendono inagibile. Ci limitiamo, quindi, ad alcuni più rilevanti blocchi di considerazione che investono alcune difformità funzionali di ordine generale di particolare rilevanza.

- Sfasatura tra anno scolastico ed anno finanziario. Finché l'attuale scansione dell'anno scolastico si poneva in coerenza con l'Anno finanziario del Regno d'Italia (1<sup>^</sup> luglio - 30 giugno) tutto andava bene. La forbice temporale definitasi successivamente con la riorganizzazione (nel secondo dopoguerra) della gestione finanziaria dello Stato e di tutte le istituzioni pubbliche e private costituisce la ragione di una serie indefinita di disfunzioni, cause prime di spreco e di incoerenza della spesa;
- coincidenza tra il periodo estivo, che certamente ancora oggi costituisce in questo Paese una stagione difficile ed il complesso impegno organizzativo che segna il passaggio dal vecchio al nuovo anno in un'epoca in cui i vecchi stabili dati quantitativi di riferimento sono stati travolti dal fronte delle variabili. Gli stessi processi di informatizzazione finiscono per avere un impatto ridotto in termini di semplificazione e di abbreviazione dei tempi a fronte delle variabili decisionali e giuridiche che si affollano in un momento dell'anno a basso livello di agibilità operativa;
- crescente e difficilmente contrastabile allargamento della forbice temporale tra la fine di un anno e l'inizio dell'altro. Al di là delle rappresentazioni formali, delle diversità (spesso non irrilevanti) dei calendari regionali, noi abbiamo nei fatti un anno scolastico, quello cioè durante il quale si svolge una attività didattica di una certa consistenza, che inizia ad ottobre (spesso inoltrato) e termina, nella migliore delle ipotesi, a fine maggio. Un'interruzione dai 4 ai 5 mesi dell'apprendimento organizzato che porta ad una perdita di connessione e ad un affievolimento della continuità del processo di apprendimento, già incrinato dalla mobilità del personale;



**Per l'innovazione formativa**

- difficoltà, in una situazione di contrazione complessiva del tempo scuola o, comunque, di sua squilibrata ripartizione nel corso dell'anno solare, di aprire e gestire, in termini didatticamente validi, gli spazi da dedicare alle importanti e crescenti variabili richieste da una moderna concezione dei processi di apprendimento e dalle stesse aperture alla società ed al territorio; primo tra tutti l'inserimento di momenti utili e verificabili di riallineamento formativo specie nei momenti intermedi e conclusivi dell'anno scolastico, cosa oggi impossibile.

Dare a questi problemi una risposta immediata è difficile, perché queste disfunzioni finiscono per far comodo, in qualche misura, a tutti. Ai ragazzi, che da sempre cercano la linea di minor resistenza, ad una fetta consistente del personale, alle stesse famiglie che, diciamo con chiarezza, hanno col concetto di qualità della scuola un rapporto spesso contraddittorio. Tuttavia è difficile pensare che i possano essere consolidati gli assi portanti di un sistema di LLL senza por mano alla riconsiderazione delle piattaforme organizzative che devono supportarle. Se un problema si pone esso non può riguardare i se, ma il come, nel senso che, ferma restando l'esigenza di intervenire occorre definire la maggiore o minore ampiezza del cambiamento da promuovere.

In tale direzione, volendo semplificare, sembra che la scelta possa porsi:

- tra una ipotesi progettuale che affronti radicalmente il complesso delle contraddizioni sopra indicate modificando le intere coordinate temporali dell'anno scolastico;
- ed una ipotesi che si limiti ad un intervento di riorganizzazione che, senza toccare l'attuale impianto temporale e (in ampia misura formale) dell'anno scolastico ne liberalizzi in qualche misura i processi interni in modo da attutire le ricadute negative del suo attuale assetto e, soprattutto, consenta alle scuole una programmazione delle attività più coerente con le nuove esigenze legate alla centralità ed alla personalizzazione dell'apprendimento.

## **2-L'ipotesi sperimentale**

Certamente, in un approccio di lungo periodo, come si converrebbe ad un grande sistema, qual è la scuola, che richiederebbe processi di evoluzione di grande respiro, l'ottimale sarebbe rappresentato da un approccio complessivo al problema. E sotto questo profilo non manca qualche iniziativa propositiva. In particolare Confao ha formulato una proposta che fa iniziare l'anno scolastico nella metà di gennaio e lo porta a concludere agli inizi di dicembre (esami compresi) con articolazioni interne che noi riteniamo funzionali sul piano sia dell'organizzazione della didattica sia su quello dei tempi delle vacanze

Tuttavia appare improbabile portare avanti, in termini di iniziativa organica, questa più radicale soluzione sia per quanto si diceva in precedenza in ordine al radicamento dell'attuale conformazione dell'anno scolastico nella "pubblica abitudine", sia perché, in un momento di "precipitazione" di molte innovazioni, una tale proposta potrebbe apparire non come un cambiamento essenziale per l'attuazione delle nuove strategie formative, bensì come un ulteriore forma di ludismo riformistico.



**Per l'innovazione formativa**

Appare, quindi, preferibile in questa fase dell'evoluzione del sistema formativo italiano puntare ad iniziative sperimentali di riorganizzazione del processo interno di evoluzione delle attività dell'anno scolastico in grado:

- di non pregiudicare, anzi di porre le basi funzionali per una possibile futura più ampia riorganizzazione del tempo scuola;
- di attutire, in qualche misura, gli effetti negativi delle disfunzioni generali, limitatamente alle problematiche di settore, evidenziate in precedenza
- di riconsiderare le scansioni operative attraverso le quali si sviluppano i processi formativi alle esigenze legate alle nuove strategie formative al centro delle quali v'è la centralità e la personalizzazione dell'apprendimento.
- di porre le basi per facilitare possibili successive esperienze sperimentali in tema di orario di apprendimento e di classe

E' in questa linea che si definisce la presente proposta **sperimentale**.

### **Obiettivi**

La proposta progettuale è rivolta a sperimentare, sia pure nei limiti indicati, soluzioni in grado di rendere meno difficile il contrasto tra il nuovo assetto didattico da sviluppare, che dovrebbe caratterizzarsi per una rilevante elasticità e l'impianto di un contenitore temporale che si definisce in prevalenza per le sue rigidità. Al centro dell'iniziativa la riconsiderazione delle scansioni operative. Al di là di qualsiasi considerazione, questa appare una "scelta dovuta" a molteplici esigenze emerse ormai da lungo tempo ed enfatizzate, oltre ogni dubbio, dalle nuove scelte maturate in termini di obiettivi e di assetti didattici. Tale assunto appare evidente pur se ci si limita a considerare che la tradizionale organizzazione interna dell'anno scolastico si basa sostanzialmente

- su una routine monofunzionale costituita dal processo di formazione in classe, parzialmente interrotto da alleggerimenti episodici (stage, gite, manifestazioni ed altro) e rispetto alla quale ogni altro intervento didattico si definisce in termini aggiuntivi;
- su una valutazione operata periodicamente, oscillante tra medie numeriche e mediazioni discrezionali, che non interrompe, almeno formalmente, la normale routine formativa

A tale impianto, che si è sempre più delineato (in uno con l'orario scolastico e con la classe) come una camicia di forza, vengono inflitti, sul piano di fatto, una serie di vulnus che si collegano sia alle difficoltà di ordine organizzativo generale legante al grande sviluppo quantitativo della nostra scuola, (si pensi alla fiction annuale sull'inizio delle lezioni) sia, a livello di singole istituzioni, a fronte di necessità funzionali.

Ma, pur facendo tesoro dell'analisi di questi bypassamenti di fatto delle regole formali ai fini della proposte da formulare in materia, va rilevato che essi non sono in grado di apportare un valido contributo, in termini di efficacia ed efficienza, alle attività di apprendimento se non vengono inglobate in un diverso e più sistematico scansionamento del tempo scuola e, per quanto ci concerne, del progress delle attività dell'anno scolastico.



Per l'innovazione formativa

### **Riferimenti organizzativi**

Volendo individuare sinteticamente gli elementi di riferimento della sperimentazione da sviluppare va precisato che essa:

- a) si muove nell'ambito degli spazi riconosciuti all'autonomia delle istituzioni scolastiche (che sono molto più ampi di quanto si ritenga) e nel rispetto delle diversità di esigenze di ciascun insediamento. Questo significa che la concreta realizzazione dell'ipotesi di partenza di seguito indicata va attuata da ciascuna scuola con il supporto di Confao ma con criteri e scelte elaborati in loco;
- b) viene in ogni caso contenuta, nel rispetto degli estremi organizzativi nazionali e regionali, nell'ambito dei paletti normativi che attengono
  - all'attuale assetto normativo del sistema (statuizioni in materia di inizio e fine dell'anno, di esami, di scrutini)
  - alla normativa che attiene lo stato del personale, ferma restando il ricorso a tutti gli elementi di elasticità che afferiscono alle prestazioni di servizio

### **La Formula**

La formula, deve essere in se estremamente semplice, come si richiede ad una ipotesi di ampio respiro. In questa linea, si tende a tracciare una *proposta di partenza, idonea a costituire un riferimento intorno al quale ciascuna istituzione interessata possa poi, sviluppare adeguati approfondimenti e variabili.*

L'ipotesi che si propone è quella di articolare il percorso annuale in fasi ben caratterizzate ed in particolare di alternare

- a) fasi di sviluppo dell'apprendimento curriculare che, per semplificazione espositiva, definiamo di classe., nelle quali cioè la centralità dell'azione formativa continua a ruotare intorno all'organizzazione per classi
- b) fasi a progettazione di istituto, dirette, in partenza, in corso d'opera e nella parte conclusiva a concentrare le risorse sull'approfondimento dei processi di valutazione, sui conseguenti interventi di riequilibrio e sulla gestione delle variabili. In queste fasi l'attività didattica si sviluppa con formule diverse rispetto al rapporto legato alla classe, pur nel rispetto degli impegni di lavoro..

Volendo preconfigurare una possibile articolazione di partenza in materia, il percorso dell'anno scolastico potrebbe essere espresso dalla successione di cinque fasi ben definite in termini di collocazione temporale, di durata e di obiettivi..

Fase 1: Settembre- metà ottobre

### **La personalizzazione**

Questo periodo è attualmente tra i più improduttivi sotto tutti i profili in quanto, formalmente rivolto alla "ripresa delle lezioni" appare condizionato da una serie di problemi organizzativi e ancor quando le lezioni riprendono lo fanno in continuità formale con l'insegnamento e non in coerenza sostanziale con lo stato dell'apprendimento degli allievi. La situazione di disomogeneità formativa della classe, aggravata dalla lunga interruzione del processo formativo, si ripropone, in linea di massima, come la piattaforma di partenza di un ulteriore percorso, inevitabilmente destinato a riprodurre ed aggravare i problemi emersi nel precedente anno. Nella cultura tradizionale le vacanze dovrebbero costituire il tempo del recupero. In



Per l'innovazione formativa

realtà, l'esperienza ci insegna che, un po' meno con la formula degli esami di riparazione, un po' più con formule più buoniste (crediti), le disparità restano e si ripresentano puntualmente all'inizio delle lezioni. Ma, a parte queste ed altre considerazioni sviluppabili in materia non può non considerarsi come lo spostamento della centralità sull'apprendimento, pilastro portante del nuovo assetto formativo pone in pieno la riconsiderazione dell'impianto di partenza dell'anno scolastico ponendogli come dato inderogabile: a) l'impegno del riequilibrio formativo; b) la definizione o la messa a punto dei percorsi individuali di formazione.

Se non si vuole quindi far finta di nulla, va riorganizzato l'impegno delle istituzioni e delle risorse umane che deve caratterizzare la fase iniziale del nuovo anno, in funzione di tali obiettivi. In particolare questo periodo,

a) da un lato darebbe spazio ad un più ordinato processo organizzativo dell'anno scolastico,

b) dall'altro, pur mantenendo gli obblighi di servizio didattico degli insegnanti, farebbe convergere il loro impegno verso attività dirette:

- alla valutazione delle situazioni individuali di apprendimento
- a conseguenti interventi di riequilibrio formativo ruotanti, in prevalenza, intorno al consolidamento delle competenze strumentali
- alla progettazione delle attività: di apprendimento congiunto (classe-inside); di apprendimento per gruppi (inside); di apprendimento individuale sostenuto (outside)

## Fase 2 (Metà ottobre- dicembre)

### **Apprendimento curricolare 1**

Inizia con la fase due quella che sommariamente possiamo definire l'attività didattica tradizionale. In realtà solo formalmente questa attività inizierebbe in ritardo rispetto ai tempi attuali, in quanto già ora, nella gran parte dei casi, il complesso delle fibrillazioni che accompagnano l'inizio delle attività non consentono, di andare a regime prima di ottobre inoltrato. Naturalmente va precisato che l'"espressione" attività didattica tradizionale è stata usata solo per semplificazione espositiva in quanto, nei fatti, ciascuna scuola coinvolta opererà secondo il suo stato di avanzamento in materia di organizzazione della didattica e delle spinte che vorrà dare al processo sperimentale. Ci potranno essere scuole che riterranno opportuno ancora restare ancorate alle formule tradizionali della classe e dell'orario scolastico ed istituti che punteranno a sperimentare contestualmente formule variamente innovative sfruttando, peraltro, in modo più accentuato, l'occasione della digitalizzazione. Sono variabili di grande rilievo che vanno affrontate, con la necessaria gradualità, a livello di ciascun istituto ed alla luce della situazione ambientale

## Fase 3: (gennaio)

### **Assestamento intermedio**

Questo momento dell'anno scolastico, pur mantenendo, il ruolo di momento di prima valutazione, non può limitarsi a prendere atto del rendimento degli allievi, dovendo piuttosto rappresentare il momento intermedio di monitoraggio dello stato di avanzamento del programma di apprendimento e, nel contempo, di riconsiderazione dei processi individuali di apprendimento. E' un momento fondamentale per l'efficacia del ciclo di apprendimento in quanto esistono già gli elementi per analizzare l'evoluzione



Per l'innovazione formativa

dei processi e le criticità individuali, per attuare interventi di riequilibrio e per ritardare in conseguenza i progetti individuali, creando così le premesse per una più efficace prosiegua dei processi formativi, Senza questa fase, le carenze didattiche e difficoltà individuali, già manifestatesi in precedenza non potrebbero che accentuarsi, come avviene ora, nel successivo periodo inficiando l'efficacia dell'intero ciclo formativo annuale (e non solo).

In sostanza questa fase dovrebbe essere a pieno tempo dedicata a:

- a) valutazione intermedia dei risultati individuali
- b) eventuale riconsiderazione degli obiettivi individuali
- c) interventi di riallineamento ed approfondimento formativo
- d) Attività varie (alternanza, viaggi, etc.)

Fase 4: febbraio- metà maggio

### **Processo di apprendimento 2**

Questa fase, dopo la "riquadatura" definita in gennaio, dovrebbe rappresentare, sul piano della intensità e qualità della didattica, il periodo centrale dell'anno scolastico, quello di maggiore efficacia dell'attività didattica. Questa fase, inoltre, rispetto alla prima, ove una maggiore rilevanza andrebbe data all'approfondimento delle competenze di base, dovrebbe esprimere al meglio le linee di approfondimento insite nel curriculum nazionale e, ancor più, le variabili contenutistiche e di percorso definite in sede di piano di istituto. Questo con particolare attenzione ai progetti individuali di formazione.

Fase 5: (15 maggio – 10 giugno)

### **Interventi e valutazione conclusiva**

La parte conclusiva dell'anno scolastico, in un sistema di lifelong learning non può essere solo il momento della "tirata di somme" bensì anche quello dell'ultimo recupero di efficacia del sistema ove una azione finale di riequilibrio, con interventi in funzione sia della valutazione finale sia della preparazione agli esami, possa recuperare permanenti situazioni di difficoltà, valorizzare ulteriormente le eccellenze. Anche se qui si tratta di un periodo nel quale già ora la tradizionale attività didattica perde fortemente di intensità e che potrebbe portare a ben più validi risultati se finalizzato ad interventi specifici e sostenuti da più forti motivazioni specie degli allievi. Gli interventi salienti di questa fase finale potrebbero essere così definiti

- a) prevalutazione
- b) attività di riequilibrio/ Preparazione agli esami con interventi particolarmente rivolti agli allievi in difficoltà ed alle eccellenze
- c) valutazione conclusiva

Complessivamente l'attività di insegnamento – apprendimento, nell'accezione tradizionale, occupa circa sei mesi, tempo ampiamente sufficiente, se supportato da due momenti di riequilibrio collocate in punti strategici del processo formativo.

Le fasi di valutazione, sostegno e personalizzazione attengono a circa tre mesi e consentono di sistematizzare, secondo le nuove esigenze, le fasi della preparazione, della verifica e della conclusione avendo a disposizione l'intero potenziale di lavoro dell'Istituzione.